

MOTO STORICHE & D'EPOCA
€ 5.00 (ITALY ONLY)

Anno XVIII
Bimestrale N° 168
Marzo/Aprile 2012

MOTO STORICHE & D'EPOCA

Dossier BMW
1950 - 1954:
dalla R51/2 alla
favolosa R68



Tecnica d'Epoca
I segreti del motore
Ariel Square Four

Una Lambretta
dal Grande Schermo al Museo di Cingoli



Qui la produzione scooteristica del ventennio 1945-1965 si contrappone a una collezione di moto da competizione e derivate. Alcuni dei modelli esposti: Ducati Cucciolo, Alpino, Ceccato 75 monoalbero, Laverda 45 corsa, Capriolo 75 corsa, Rumi 125 Junior, MV 125 monoalbero, Mondial 125 monoalbero, Gilera 150 Dimostrazione, Alpino 175



prototipo corsa, Gilera 500 8 bulloni, Guzzi 500 Condor, MV Augusta 125 monoalbero "Giro d'Italia", la Lombardini 350 e la BLM da Cross. Il percorso espositivo si chiude con una Ariel 4 cilindri del 1932 e la Triumph H550 del 1914, che, lo ricordiamo, è stata la prima moto acqui-

stata da Emilio Bariaschi e ha dato il via a questa splendida collezione in continua espansione. Proprio qualche giorno fa Emilio ha aggiunto un nuovo pezzo: la Vespa 150 cc prima serie del 1955, che si può ammirare nel padiglione 4. Ci sono anche le pettorine, le coppe e i trofei conquistati da Bariaschi alle rievocazioni della Milano-Taranto e del Motogiro. Il Piccolo Museo della Moto Bariaschi è stato inserito a pieno titolo nel circuito Motor Valley, il progetto dedicato alla terra di motori promosso dalla Regione Emilia Romagna. Sono migliaia i visitatori, italiani e stranieri (provenienti principalmente da Europa e Stati Uniti) che vengono a Guastalla proprio per vedere il museo: scolaresche, appassionati e tanti club di auto e moto storiche, che

scelgono il Museo Bariaschi come tappa dei loro itinerari. Il prossimo evento in calendario è la "100 Miglia delle Terre Gonzaghesche, VI° Trofeo Ferrante Gonzaga", organizzato dall'Auto Moto Club Storiche Campanon. Domenica 18 settembre, gli equipaggi, dopo aver sostenuto l'ultima prova della gara valevole per il Campionato di Regolarità Torri e Motori, si dedicheranno alla visita del Museo. Il Piccolo Museo della Moto è a Guastalla (Re) in via San Giuseppe, 16/A. L'ingresso è gratuito. Visite solo su prenotazione: cell. + 39 338 8969989.

Per tutte le informazioni: www.piccolomuseodellamoto.it

Il 10 Marzo, al Museo Bariaschi si parla di "Donne e Motori, la moto al femminile dalla ricostruzione al boom economico"

Sabato 10 marzo, in concomitanza con l'8 marzo, Festa della Donna e in relazione alla 100 Miglia della Terre Gonzaghesche della successiva domenica 11, apertura straordinaria e gratuita a tema: "Donne e motori - la moto al femminile dalla ricostruzione al boom economico". E' un'iniziativa che rientra nel circuito degli eventi promossi dal Ministero per i Beni Artistici e Culturali - Direzione Emilia Romagna e del circuito della Regione e della Provincia di Reggio Emilia. Prima della guerra la moto era una cosa da uomini. Era un oggetto complicato e pericoloso, scomodo e sporchevole. Il fatto che durante la guerra ci si è posti il problema dei mezzi di trasporto per il dopo e si è dato l'avvio alle produzioni di massa, forse inconsapevolmente all'inizio, ma, a ben vedere, secondo una visione oculata, si sono introdotte proposte di marketing che riguardavano anche il pubblico femminile, una su tutte, quella che è diventata ed è tutt'ora un must delle due ruote, la Vespa. La struttura della Vespa è la negazione e il superamento della moto anteguerra. E non è semplicemente adatta ad un uso quotidiano in abito "borghese", occhieggia anche a un pubblico femminile, invita le donne ad infilarsi i pantaloni e a prendere il largo. La donna in pantaloni è un'icona tipicamente americana giunta in Italia con la US Army, o propria delle donne della Resistenza. Le signorine italiane, dalla fine del conflitto agli anni del boom hanno dovuto prima chiedersi se era "conveniente" per una giovane donna inforcare un mezzo motorizzato. Le bici "da donna" dotate di motorino ausiliario all'inizio, poi le prime realizzazioni di motocicli con il telaio monotubo a V per permettere anche alle signore di salirvi senza "scavalcare", e da ultima, ma non ultima, la moda dello scooter, coniugata in tante marche ed enfatizzata dalle prime campagne pubblicitarie "all'americana" hanno contribuito ad una nuova visione del ruolo della donna nella società e nelle attività legate al lavoro e al tempo libero, non più "l'angelo del focolare" cantato nelle canzonette di regime dell'anteguerra.

Un piccolo museo per grandi appassionati



A Guastalla, l'ex-pilota Emilio Bariaschi ha aperto al pubblico la sua collezione di 170 motociclette dell'immediato dopoguerra (1945-1965). Emilio Bariaschi, classe 1935, pilota per 13 volte alle rievocazioni della Milano-Taranto e per 12 volte a quelle del Motogiro, ha dedicato una vita intera alle motociclette e, dal 2008, ha aperto al pubblico la sua collezione privata che comprende 170 esemplari tra i più rappresentativi della motorizzazione popolare del ventennio 1945-1965. Una passione nata prestissimo, a soli 14 anni, quando

Emilio ha costruito il primo ciclomotore con motore Alpino 48 cc., poi nel 1968, l'acquisto della prima moto: una Triumph 550 cc. del 1914. E così, dal 1949, Emilio Bariaschi raccoglie tutte le moto che gli ricordano la sua giovinezza. Alcune le ha possedute, le altre le ha sognate a lungo prima di riuscire a procurarsele, restaurandole a regola d'arte. Al Piccolo Museo della Moto Bariaschi di Guastalla (Re) si possono ammirare preziosi e rari gioielli a due ruote: motociclette, motoleggere, micromotori appartenenti a 34 Marche diverse soprattutto italiane, come Bianchi, Laverda, Capriolo, Guzzi e Ducati. Non mancano autentiche chicche come la Lombardini 350, unica moto di produzione reggiana, che ha partecipato al campionato mondiale dal 1976 al 1980 con il pilota José Cecotto oppure la BLM da Cross con motore BSA, assemblata in Svizzera e portata in gara per tanti anni dal pilota guastallese Giovanni Alberini (categoria senior). Il museo ripercorre la



storia della motorizzazione di massa dall'immediato dopoguerra fino agli anni del boom economico attraverso moto da competizione e da strada. Il percorso espositivo si sviluppa in quattro padiglioni per 650 mq complessivi, secondo una chiara disposizione didattica. Ogni moto è corredata da una descrizione dettagliata e una guida esperta è a disposizione dei visitatori per soddisfare

tutte le curiosità di carattere tecnico e per raccontare gli aneddoti che riguardano il museo e gli esemplari in esposizione. Si inizia dalla sala d'ingresso con i motorini ausiliari, i ciclomotori e alcune biciclette, poi si prosegue nei padiglioni successivi, seguendo un'ordinata suddivisione per Marche. Per chi desidera immergersi nell'atmosfera delle competizioni motociclistiche degli anni '50-'60 e '70 è stata allestita una saletta dedicata dove vengono proiettati i filmati dell'epoca. Il secondo padiglione ospita una ricca collezione di motoleggere Laverda, Capriolo, alcuni esemplari di Rumi, MIVAL, Mondial, Cornet e la bolognese Berneg Iridea con il caratteristico spinterogeno collocato direttamente sull'albero a camme in testa. Il terzo padiglione presenta un vasto numero di Parilla, Moto Morini, Benelli, Ducati e Gilera ed infine, il quarto padiglione mostra numerose MV e Moto Guzzi.